

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

SABATO 27 GENNAIO 1968

*Presidenza del Vicepresidente*  
MARTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
le partecipazioni statali Donat Cattin.*

*La seduta ha inizio alle ore 8,15.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del Fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi** » (2678), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Martinelli riferisce sul provvedimento. Dopo avere messo in rilievo l'andamento ascensionale delle aziende ENI, quale può constatarsi dal bilancio consolidato del Gruppo (che smentisce coloro che negano all'iniziativa pubblica la capacità di operare con efficienza nel campo economico), l'oratore si sofferma sull'esigenza di assicurare all'Ente una proporzionata dotazione finanziaria, che possa tenere anche conto di un corretto rapporto tra capitale e investimenti per immobilizzazioni tecniche del Gruppo. A questa esigenza — pro-

segue il senatore Martinelli — intende sopperire il provvedimento di aumento del Fondo di dotazione, aumento che viene realizzato gradualmente in cinque esercizi, attraverso mutui col Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Pirastu annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, pur confermando le riserve altre volte espresse su taluni aspetti della politica dell'ENI.

Favorevole si dichiara altresì il senatore Trabucchi, il quale sottolinea l'esigenza di assicurare ai terzi idonee garanzie.

Interviene quindi il senatore Artom, che ribadisce taluni rilievi altre volte espressi: l'oratore lamenta, in particolare, che tutti i provvedimenti che interessano le partecipazioni statali vengano portati — su pressione del Governo — all'esame della Commissione in sede deliberante; in tal modo vengono sottratti al pubblico dibattito dell'Assemblea temi che hanno ingenti implicazioni finanziarie. Il senatore Artom eleva pertanto formale protesta contro la prassi di assegnare detti provvedimenti in tale sede, ed afferma il proprio diritto di sollevare questo problema all'atto della discussione, non essendo possibile sapere quando l'assegnazione avvenga.

Dal canto suo, il senatore Veronesi chiede al sottosegretario Donat Cattin se vi sia il pa-

rere del CIPE, obbligatorio per questo tipo di provvedimento, e in assenza del quale la legge sarebbe viziata. Dopo aver rilevato che il disegno di legge in esame può riallacciarsi a quello precedente sulle finalità istituzionali dell'ENI, l'oratore critica i riflessi che tale provvedimento avrà sull'economia del Paese in un periodo di scarse risorse, rilevando che con esso si procederà non ad investimenti produttivi ma ad un mero risanamento della situazione finanziaria dell'ENI. L'oratore rileva quindi che la stessa relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali lamenta la bassa produttività degli investimenti delle aziende pubbliche e che il Governo si astiene dall'indicare come si raggiungerà una migliore produttività, dato che a tali investimenti si procede con criteri politici e non economici. A giudizio dell'oratore, il costo del mutuo sarà tale che alla fine lo Stato dovrà restituire il doppio del capitale mutuato: occorre perciò provvedere alla operazione attingendo al pubblico risparmio, tanto più che (non versando l'ENI gli utili allo Stato) esso viene a fruire praticamente di capitali gratuiti ed a porsi in una situazione di concorrenza sleale verso il settore privato. Dopo aver affermato l'esigenza di riqualificare l'attività dell'ENI secondo principi di stretta economicità, l'oratore conclude proponendo che si istituisca un fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali con gli utili che i vari enti pubblici debbono versare allo Stato.

Replica quindi il sottosegretario Donat Cattin. Dopo aver fornito dati sugli investimenti complessivi del gruppo ENI alla fine del 1966, il rappresentante del Governo rileva che l'ENI ha provveduto al suo fabbisogno soprattutto attraverso l'autofinanziamento (con elevate quote di ammortamento) e che su questo dato e non sulla distribuzione dei profitti occorre misurare la produttività del gruppo, il quale ha decuplicato i propri investimenti dall'inizio dell'attività. Per tali motivi — prosegue l'oratore — è stato necessario ricorrere altresì a risorse esterne, anche per gli scarsi apporti di capitali terzi alle aziende, e inoltre procedere all'aumento del Fondo di dotazione, in mancanza del quale si avrebbe tra l'altro una diminuzione notevole nella proporzione

tra capitale di rischio e immobilizzazioni tecniche. L'oratore respinge quindi le affermazioni del senatore Artom su presunte pressioni del Governo e le deduzioni del senatore Veronesi sulla relazione programmatica, nella quale il Ministero intendeva solo sottolineare la necessità di qualificare gli investimenti: tale esigenza, del resto, viene già soddisfatta, come è dimostrato dai risultati conseguiti in zone e settori, come il Mezzogiorno, dove invece ha fallito l'iniziativa privata. Il sottosegretario Donat Cattin aggiunge che la questione che forma oggetto del disegno di legge è stata deliberata in sede CIPE e che il provvedimento deriva dal concerto dei tre Ministri responsabili del settore. Quanto al modo di provvedere alla copertura del fabbisogno finanziario — prosegue il rappresentante del Governo — esso non è diverso da quello al quale ricorrono anche i privati. Dopo aver affermato che la gestione del gruppo ENI in questi ultimi anni ha offerto prospettive tranquillizzanti, il sottosegretario Donat Cattin conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Artom dichiara di mantenere le sue affermazioni sulle pressioni del Governo ed afferma che l'ENI avrebbe potuto provvedere all'aumento del proprio Fondo di dotazione attingendo dal mercato con obbligazioni proprie, il cui servizio sarebbe stato a suo carico, mentre con il sistema proposto esso grava sul bilancio dello Stato: a ciò si è fatto ricorso — secondo l'oratore — per difetto di redditività delle imprese a partecipazione statale.

Chiusa la discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato dopo che il senatore Trabucchi ha affermato che le prescrizioni del programma non vincolano inderogabilmente anche la legislazione successiva. Vengono quindi approvati gli articoli 2 e 3 e l'articolo 4 dopo un'osservazione di ordine formale del senatore Trabucchi.

Infine la Commissione, col voto contrario dei senatori liberali, approva il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 18*